

La recensione

L'affabulazione di un talento

Il gioco scenico procede su un doppio binario: da una parte la storia privata di una famiglia italiana anni '60-'70; dall'altra quella pubblica raccontata da un grande interprete popolare. Giuseppe Fiorello, in «Penso che un sogno così...» all'Ambra Jovinelli fino al 16 febbraio, è contemporaneamente se stesso e Domenico Modugno, con la regia di Giampiero Solari. Dopo la struggente interpretazione che l'attore siciliano ha realizzato in una recente fiction su Raiuno, la sfida si sposta ora in teatro: due linguaggi profondamente diversi, per certi versi opposti, in una doppia proposta dello stesso personaggio. Il protagonista è solo in palcoscenico, accompagnato da due musicisti (Daniele Bonaviri e Fabrizio Palma) che eseguono musiche dal vivo,



Ambra Jovinelli
Giuseppe Fiorello in «Penso che un sogno così...», dove interpreta se stesso e Domenico Modugno

ma nella sua monologante affabulazione si moltiplicano i suoi ricordi di infanzia, le persone che abitano quei ricordi e poi le immagini evocate di un'Italia che non c'è più. Il filo conduttore è apparentemente la musica di Mister Volare, ma il vero leitmotiv è la nostalgia di un tempo passato, che si fa presente tangibile e pulsante negli aneddoti che si affollano e si affastellano riconsegnando al pubblico una realtà vissuta e riconoscibile. Beppe era un bambino che parlava poco e sognava molto: nella sua fantasia, la figura di Modugno si sovrappo-

ne a quella del padre, due figure speculari che non hanno nulla in comune, al di là di una certa somiglianza fisica, ma che nel percorso onirico finiscono per identificarsi in un'unica emozione.

Avere talento ed essere un talento sono due cose che vengono spesso confuse. Fiorello mostra di essere un talento, un animale da palcoscenico che, pur nella disinvoltura di un one man show estremamente dinamico, non lascia nulla all'improvvisazione, ogni parola, ogni gesto sono calcolati al dettaglio nella plastica composizione di un affresco che restituisce la densità umana di un variegato mondo di affetti.

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

